

Rassegna Stampa

di Mercoledì 28 maggio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
8	Il Sole 24 Ore	28/05/2025	<i>Controlli preventivi sul Ponte di Messina (I.Cimm.)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
36	Il Sole 24 Ore	28/05/2025	<i>Superbonus case popolari, contributi e prestiti per le ristrutturazioni (G.Latour)</i>	4
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
21	Il Sole 24 Ore	28/05/2025	<i>Lavoro 24 - Intelligenza artificiale, il mercato soffre la carenza di veri esperti (C.Casadei)</i>	5
32	Il Sole 24 Ore	28/05/2025	<i>L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DIVENTA L'AVVOCATO GARFIELD (G.Gentile)</i>	7
Rubrica Sicurezza				
38	Italia Oggi	28/05/2025	<i>Ispezioni sul lavoro su del 17%</i>	8
Rubrica Imprese				
37	Italia Oggi	28/05/2025	<i>RATING DI LEGALITA', L'ANTITRUST AVVIA IL RESTYLING (L.Allegrucci)</i>	9
Rubrica Lavoro				
38	Italia Oggi	28/05/2025	<i>Condominio, crescono gli amministratori laureati</i>	10
Rubrica Altre professioni				
35	Corriere della Sera	28/05/2025	<i>Ora cresce il rientro dei cervelli dall'estero: sono 53 mila tra informatici e ingegneri (I.Trovato)</i>	11
Rubrica Professionisti				
35	Il Sole 24 Ore	28/05/2025	<i>Professioniltaliane, no a iniziative separate sulle riforme ordinistiche (F.Micardi)</i>	12
Rubrica Fisco				
29	Italia Oggi	28/05/2025	<i>Consulenti del lavoro e Fisco, accordo per potenziare i servizi digitali</i>	13
31	Italia Oggi	28/05/2025	<i>Oltre la meta' degli autonomi e' forfetario, sono il 51% (M.Rizzi)</i>	14



Controlli preventivi sul Ponte di Messina

Il colloquio

Michele Carbone (Dia):
«Esperienza e risorse per vigilare sui cantieri»

Si rafforza il sistema di prevenzione amministrativo antimafia nelle procedure di gara per le commesse pubbliche. La Direzione investigativa antimafia guida i monitoraggi e si dice pronta a vigilare sui cantieri del Ponte sullo Stretto. «Abbiamo un background solido di esperienza e risorse», dichiara il direttore della Dia, il generale Michele Carbone, in questo colloquio con Il Sole 24 Ore.

L'allerta è alta. La Dia ha già sperimentato sul campo l'efficacia della prevenzione: dagli appalti del Piano nazionale di ripresa e resilienza ai lavori post sisma, fino alle Olimpiadi Milano-Cortina. Come le interdittive scattate per le due imprese venete legate alla cosca Arena di Isola di Capo Rizzuto, stanate prima che potessero partecipare agli appalti per i giochi invernali. Adesso l'emergenza è il Ponte, «che peraltro interessa un'area geografica ad alta presenza mafiosa».

Il 2024, secondo Carbone, segna un cambio di passo: «Può essere considerato a tutti gli effetti l'anno della prevenzione antimafia: sono cresciute del 13% le interdittive e del 32% i provvedimenti di prevenzione collaborativa. Sono inoltre più che raddoppiati gli accessi ai cantieri. Un expertise che tornerà utile anche nei controlli sulle imprese che saranno coinvolte nei lavori per il Ponte sullo Stretto».

Il nodo, però, resta sempre lo stesso: il subappalto. «La natura e la tipologia dei progetti finanziati, per la maggior parte, riguardano settori tradizionalmente appetibili agli interessi mafiosi, come appunto quelli dell'edilizia civile e infrastrutturale, ad elevata inten-

sità di manodopera», sottolinea Carbone. «In questo quadro – aggiunge – il subappalto è un istituto da sempre al centro dell'attenzione, "in bilico" tra le esigenze di tutela del trattamento economico e normativo dei lavoratori, il rischio di infiltrazioni mafiose (in ragione del trasferimento dell'esecuzione parziale del contratto ad un soggetto estraneo alla procedura di gara) e la doverosa eliminazione delle restrizioni del mercato».

La sorveglianza, dunque, non può che intensificarsi. Anche perché le regole europee hanno cambiato il campo di gioco. «Con l'ultima riforma del Codice dei contratti pubblici del 2023 – spiega – il Legislatore nazionale, per allineare la disciplina interna a quella eurounitaria e mettere al riparo il nostro Paese da procedure d'infrazione, ha dovuto eliminare i limiti generali al subappalto nonché i divieti di subappalto "a cascata" precedentemente previsti, per cui la prevenzione antimafia oggi più che mai costituisce un presidio fondamentale per scongiurare che questo istituto possa divenire un insidioso "grimaldello" per consentire alla criminalità organizzata di insinuarsi nello strategico e lucroso comparto delle commesse pubbliche».

—**I.Cimm.**

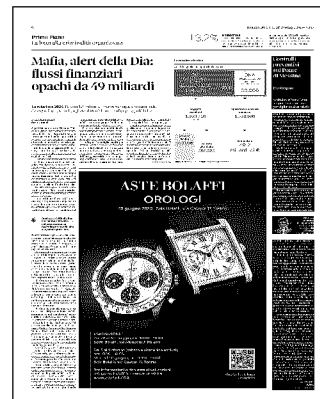
—**S.Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICHELE CARBONE

Il direttore della Dia, il generale della Guardia di finanza Michele Carbone





In breve

La novità

Il decreto appena pubblicato prevede un mix di contributi e prestiti agevolati alle Esco. Alle sovvenzioni sarà dedicata una quota del 65 per cento. La misura potrà essere combinata con il conto termico. A disposizione ci sono circa 1,4 miliardi, ma il suo valore potenziale è di almeno due miliardi di euro

Il superbonus

Il perimetro del decreto è molto simile a quello del vecchio superbonus. Si parla, infatti, di operazioni di efficientamento energetico, con lavori come la realizzazione di cappotti termici. In questo caso, però, le risorse potranno essere monitorate in tempo reale, perché saranno prenotabili online

da una piattaforma informatica. In questo modo, il denaro impegnato attraverso questo canale potrà essere monitorato in tempo reale, senza incorrere nei rischi di esplosione della spesa pubblica che avevano caratterizzato il superbonus.

I progetti finanziati dovranno migliorare di almeno il 30% l'efficienza energetica degli immobili. E riguarderanno lavori che, in linea di massima, coincidono con il perimetro del superbonus: quindi, cappotti termici, impianti fotovoltaici, solare termico, impianti di climatizzazione. Il loro impatto sarà misurato attraverso gli attestati di prestazione energetica degli edifici.

In totale ci saranno 1,331 milioni per le sovvenzioni e 50 milioni per i prestiti agevolati. La misura potrà essere cumulata con alcune altre sovvenzioni, come il Conto termico. Il potenziale di mobilitazione dei fondi è, quindi, da almeno due miliardi. Sono, invece, esclusi crediti e agevolazioni di derivazione europea.

Materialmente, saranno gli ex Iacp a individuare gli immobili da ristrutturare e a mandare in gara lotti di valore compreso tra 10 e 30 milioni per selezionare le Esco: molti si stanno già muovendo in questa direzione. Una volta completato questo passaggio, si potrà fare domanda per ottenere il riconoscimento dei contributi, abbinando eventualmente i prestiti, per i quali sarà disponibile anche la garanzia Sace (per le somme diverse da quelle gestite da Cdp).

Nelle prossime settimane, con la definizione della convenzione del Gse, sarà anche più chiaro il calendario della misura. Di certo, entro giugno del 2026 bisognerà arrivare alla concessione dei fondi da parte del gestore. La richiesta dei contributi sarà possibile una volta aperto lo sportello telematico.

Una volta concessi i fondi, ci sarà tempo per la chiusura materiale dei cantieri. Quindi, le opere arriveranno dopo la scadenza naturale del Pnrr.

Superbonus case popolari, contributi e prestiti per le ristrutturazioni

Immobili

Arrivano nuove modalità di finanziamento per l'efficienza energetica

Giuseppe Latour

Pubblicato, con qualche settimana di ritardo rispetto alle previsioni, il decreto, firmato dal ministro per gli Affari europei e da quello dell'Economia, che mette sul tavolo poco meno di 1,4 miliardi del Pnrr per l'efficientamento energetico delle case popolari.

Per l'edilizia residenziale pubblica si tratta di un'operazione che consentirà di mobilitare circa due miliardi di risorse. E che riscrive, anche in prospettiva futura, il modello di finanziamento di questo tipo di lavori: non più detrazioni, come sempre

accaduto con i bonus fiscali, ma un mix di contributi diretti e prestiti agevolati, veicolati in questo caso attraverso le Esco (le Energy service company, specializzate proprio in efficientamento energetico).

«È un buon segnale - dice Marco Buttieri, presidente di Federcasa, l'associazione nazionale che riunisce gli ex istituti autonomi case popolari -. Ora la pubblicazione del decreto fa sì che in questi giorni sia in fase di definizione la convenzione tra Gse e Palazzo Chigi per la destinazione delle risorse, ma nel frattempo le cose si stanno già muovendo».

L'assetto del provvedimento prevede che siano ammessi a finanziamento soltanto i progetti realizzati attraverso le Esco. Il sostegno sarà doppio. Ci sarà una sovvenzione, erogata dal Gse, pari al 65% del costo degli interventi; per il restante 35% potrà essere attivato un prestito, facendo ricorso a una dotazione assegnata a Cassa depositi e prestiti. La richiesta delle risorse passerà



Intelligenza artificiale, il mercato soffre la carenza di veri esperti

Le previsioni. Hays stima che la quota di chi dice di sapere usare strumenti di Ai generativa è raddoppiata (dal 20 al 43%) ma manca chi ha cultura e visione

Cristina Casadei

Saper usare strumenti, tool, di Intelligenza artificiale generativa, è molto importante, ma non basta per qualificare un lavoratore come un vero esperto digitale, che si riconosce per due aspetti: la cultura e la visione sul tema. La quota di chi dice di sapere usare strumenti di Ai in un anno è più che raddoppiata: secondo una survey della società di recruiting Hays Italia è infatti passata dal 20% del 2023, al 43% del 2024. Questo raddoppio è un segnale positivo perché mostra che ormai viene percepita come un'opportunità, più che come una minaccia per l'occupazione. Ma è anche un segnale su cui chi fa selezione non sente affatto di avere la strada spianata. Già, perché il tema oggi è quello di distinguere i veri esperti, capaci di avere visione, dai pseudo-esperti, per lo più abili nell'utilizzo degli strumenti ma non nel loro impiego strategico. Il futuro del lavoro, però, «non è solo una questione di tecnologie, ma di visione – avverte Manuela Vergano, director di Hays Italia -. Nel 2025, le aziende che sapranno distinguere il talento autentico, colmare il divario di competenze e mettere al centro la persona, con il suo bisogno di flessibilità, benessere e inclusione, saranno quelle capaci di costruire un vantaggio umano prima ancora che competitivo. È il momento di investire nel potenziale delle persone, perché è lì che nasce l'innovazione più vera».

Il mercato del lavoro sta affrontando un momento di dinamismo, come raccontano i dati degli occupati che in marzo hanno superato 24 milioni e 307mila, due milioni in più rispetto allo stesso mese del 2005: in 20 anni sono quindi cresciuti di quasi 2 milioni. E come raccontano anche

i dati Unioncamere-Anpal, Sistema informativo Excelsior. Da maggio a luglio le imprese prevedono di assumere un milione e 652.600 nuove risorse, in crescita del 4,4% rispetto al 2024. Cresce la domanda, ma cresce anche lo skill gap, dovuto alla rapida evoluzione tecnologica.

Secondo le previsioni di Hays, l'Ai è diventata la vera protagonista nella selezione, ma con una complicazione, dovuta alla difficoltà nel distinguere i veri esperti di Ai dai "pseudo-esperti", perché «nelle imprese ci si concentra ancora su applicazioni molto specifiche, come il supporto alla produttività e l'automazione dei processi, trascurando invece gli impieghi strategici più estesi della tecnologia», osserva Vergano.

Del resto la rapida evoluzione tecnologica sta ampliando il divario tra le competenze richieste e quelle effettivamente disponibili sul mercato. Settori come Tech, Banche & Assicurazioni, Ingegneria, Manifattura e Life Sciences «mostrano un deficit di centinaia di migliaia di ruoli vacanti a livello globale. In particolare, emerge che il 50% della forza lavoro globale ha più di otto anni di esperienza, mentre i network emergenti, come India, Colombia, Malesia e Polonia, sono popolati prevalentemente da giovani con meno di tre anni di esperienza», dice Vergano. Per rispondere alla crescente discontinuità nelle competenze e all'invecchiamento dei lavoratori, la strada indicata da Hays diventa la formazione continua, puntando su programmi di Hire-Train-Deploy (assunzione, formazione, impiego) per trasformare i talenti esistenti in nuove figure chiave. Parallelamente cresce anche la richiesta di programmi di formazione strutturata: secondo Hays Italia, l'85% delle aziende italiane investirà quest'anno sulle risorse umane e sul

training, destinando il 41% dei fondi a programmi di formazione, il 40% a iniziative di retention e il 31% alla riorganizzazione. Per chi farà assunzioni restano alcuni caposaldi: il primo è lo smart working che continua ad essere considerato cruciale per la conciliazione vita-lavoro. L'altro è il benessere mentale che è forse uno dei temi che nell'ultimo anno ha registrato la crescita più significativa, con un impatto diretto sulle performance aziendali. Per il 2025, secondo Vergano, le aziende dovrebbero puntare sulla flessibilità oraria, su consulenze psicologiche, programmi di gestione dello stress, oltre che sul rafforzamento del senso di appartenenza e del benessere dei team.

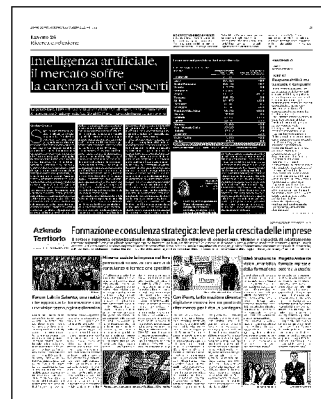
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANUELA VERGANO.
Director of Hays
Italia



La forza lavoro globale ha 8 anni di esperienza, nei paesi emergenti prevalgono giovani con meno di 3 anni in azienda





Le assunzioni previste a livello territoriale

Periodo maggio – luglio 2025

REGIONE	ENTRATE PREVISTE NEL PERIODO MAGGIO - LUGLIO 2025	VARIAZIONE % MAGGIO - LUGLIO 2025/ MAGGIO - LUGLIO 2024
Lombardia	270.910	-2,7
Lazio	160.320	+9,9
Emilia-Romagna	152.410	+5,7
Veneto	147.270	+3,3
Campania	130.410	+6,5
Puglia	111.670	+13,2
Toscana	109.450	+1,6
Sicilia	101.670	+12,6
Piemonte	88.000	-4,5
Sardegna	68.640	+6,0
Trentino-Alto Adige	59.730	+10,2
Marche	46.310	+4,1
Calabria	45.930	+13,9
Liguria	44.690	+1,8
Abruzzo	40.350	+2,6
Friuli-Venezia Giulia	33.030	+2,0
Umbria	17.340	+2,8
Basilicata	11.330	+4,0
Valle d'Aosta	6.810	+1,5
Molise	6.320	+5,2
TOTALE ITALIA	1.652.600	+4,4

Fonte: elaborazione HAYS su base dati *Unioncamere-Anpal, Sistema Informativo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



L'intelligenza artificiale in studio

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DIVENTA L'AVVOCATO GARFIELD

di **Giovanni De Gregorio** e **Giulia Gentile**

I sistemi di intelligenza artificiale, solo da poco tempo impiegati nei contesti legali come supporto agli avvocati nella ricerca giurisprudenziale o nella gestione documentale, sembrerebbero oggi in grado di sostituirsi integralmente a uno studio legale. Questo cambiamento è stato ufficializzato in queste settimane, quando la Solicitors regulation authority (Sra) nel Regno Unito ha autorizzato Garfield.Law come prima *law firm* interamente basata su un sistema di intelligenza artificiale. Per la prima volta, infatti, viene concessa un'autorizzazione a prestare servizi senza l'intermediazione diretta di professionisti umani, ma tramite un'intelligenza artificiale.

Il sistema che guida Garfield AI è strutturato sulla base di un *large language model* per assistere imprese e avvocati nella gestione di controversie relative a questioni di basso valore, in particolare crediti non riscossi. Gli utenti possono caricare documentazione rilevante, assicurando un controllo diretto sulle azioni avviate dall'intelligenza artificiale. Tra queste attività, il sistema è in grado di esaminare e preparare i documenti, verificare la solvibilità della controparte tramite *companies house* o inviare un primo sollecito. Se necessario, inoltre, il sistema genera una «Letter before action», redige e deposita gli atti, calcolando anche gli interessi.

Tutto ciò viene fornito a condizione economiche decisamente vantaggiose. Mentre una lettera redatta da un professionista può facilmente superare le centinaia di sterline, l'AI di Garfield offre servizi simili per poche decine di sterline, anche soltanto due sterline per un sollecito scritto. Questo abbattimento dei costi promette di andare incontro a una domanda di servizi legali sempre più ampia specialmente nei paesi di *common law* dove l'accesso alla giustizia è limitato per soggetti privi di grandi disponibilità economiche.

Tuttavia, la decisione della Sra non è stata presa alla leggera. Il regolatore ha imposto a Garfield.Law una serie di condizioni. Ad esempio, è stato espressamente vietato di menzionare casi giurisprudenziali, proprio per limitare il rischio di «allucinazioni», il fenomeno per cui i modelli linguistici generativi producono contenuti fittizi ma plausibili, come già successo in precedenti casi in diversi paesi. Inoltre, è richiesta la supervisione di un avvocato che controlli il funzionamento del sistema e ne assuma la responsabilità professionale.

Le problematiche etiche e giuridiche poste da un sistema come Garfield.AI sono numerose. Tra le questioni principali, come indicato dalla Sra, resta

il tema della responsabilità di tutti gli output generati dal sistema e di eventuali errori che si verifichino, rendendo le coperture assicurative obbligatorie ancora più centrali a tutela dei clienti. Inoltre, un principio cardine della deontologia forense si concentra sulla confidenzialità che viene messa in discussione quando sempre più informazioni vengono elaborate da terzi o riutilizzate per altri scopi. Da ciò deriva la necessità di sviluppare regole che garantiscano standard minimi di qualità e accessibilità dei sistemi AI nell'ambito dei servizi legali.

La stessa idea di consulenza legale potrebbe subire un'evoluzione. Anche in presenza di un sistema tecnologicamente avanzato, l'avvocato dovrebbe essere in grado di giustificare le decisioni assunte in base ai parametri della diligenza professionale e dell'interesse del cliente. Un'eccessiva delega alle macchine rischia di compromettere l'autonomia critica e il giudizio professionale dell'avvocato, anche se più limitato nei casi di *small claims* per il recupero dei crediti.

L'autorizzazione di Garfield.Law rappresenta dunque un importante precedente, ma anche un esperimento osservato con grande attenzione dal mondo giuridico. Il caso apre una riflessione più ampia sul futuro della professione forense dove l'AI non sembra essere più soltanto uno strumento di ricerca e supporto. L'idea che l'intelligenza artificiale possa farsi soggetto erogatore diretto del servizio legale è una novità che costringe a riflettere sulla responsabilità professionale e il rapporto fiduciario tra cliente e avvocato, più ampiamente sulla deontologia forense. Una tale soluzione rappresenta dunque una svolta che, pur aprendo nuovi scenari di efficienza e inclusività, costituisce un monito verso una riflessione profonda sulla natura stessa della professione legale e sulla struttura della giustizia in una società algoritmica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RUBRICA

«L'intelligenza artificiale in studio» è coordinata da Giulia Gentile (Università di Essex) e Oreste Pollicino (Università Bocconi e founder Oreste Pollicino Advisory)

Comitato scientifico:
Marco Bassini (Università di Tilburg);
Giovanni De Gregorio (Università Católica, Lisbona);
Federica Paolucci (Università Bocconi)





DATI INL *Ispezioni sul lavoro su del 17%*

Aumentano le ispezioni sul lavoro e cala il lavoro in nero. Secondo i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro, nel primo trimestre del 2025 sono state effettuate 35.744 ispezioni (38.263 se si contano anche verifiche amministrativo-contabili), in aumento del 17% rispetto alle 30.545 dello stesso periodo del 2024 (33.183 se si contano anche verifiche amministrativo-contabili).

Le pratiche già concluse con esito irregolare sono cresciute da 13.265 nel 2024 a 15.882 nel 2025, con un aumento del 20%, permesso anche dal miglioramento della capacità di intelligence nell'individuazione di obiettivi ispettivi.

Particolarmente significativo, spiega un comunicato diffuso dall'Inl, è il miglioramento registrato nella vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro: la tutela dell'integrità fisica e della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono costantemente all'attenzione dell'Agenzia. Le ispezioni specifiche in questo ambito sono cresciute del 28%, passando da 10.439 a 13.367.

© Riproduzione riservata





RATING DI LEGALITÀ, L'ANTITRUST AVVIA IL RESTYLING

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) vuole semplificare e chiarire le procedure del suo Regolamento sul Rating di Legalità (RdL), per allinearle alla normativa vigente su vari fronti (antimafia, concorrenza, tutela dei consumatori, ecc.) e alle risoluzioni giurisprudenziali amministrative. Per fare questo ha avviato una consultazione pubblica su uno schema di nuove disposizioni, destinate a sostituire o aggiornare l'attuale regolamento (in vigore dal 2012 e poi modificato nel 2020). In altri termini, l'aggiornamento del Regolamento, mira a rendere il RdL uno strumento ancora più efficace e credibile, tenendo conto dei nuovi orientamenti in materia di compliance aziendale e delle esigenze pratiche emerse dalla comunità delle imprese e delle istituzioni. Tale revisione punta a soddisfare le esigenze di sistematizzazione giuridica di questo importante istituto, tenendo conto anche delle considerazioni sia del Ministero dell'Interno che di quello della Giustizia. E' facilmente immaginabile il carico di lavoro che attenderà gli uffici dell'AGCM. Secondo la stessa AGCM, la revisione si è resa necessaria "alla luce della casistica riscontrata, dell'evoluzione degli orientamenti dell'Autorità e della giurisprudenza di interesse, nonché per esigenze di sistematizzazione e aggiornamento normativo". In altre parole, l'esperienza applicativa accumulata negli ultimi anni - con migliaia di imprese coinvolte - e i cambiamenti nel contesto normativo hanno evidenziato il bisogno di adeguare le regole del Rating di Legalità. Va evidenziato che negli ultimi anni il suo utilizzo è cresciuto esponenzialmente, sia nei bandi gara pubblici (Anas spa ad esempio lo richiede sistematicamente), sia nelle procedure di valutazione per l'erogazione del credito da parte degli istituti bancari di ogni tipo, dalle banche commerciali a quelle cooperative. Tale effervescenza nel suo utilizzo è verificabile dal

numero di aziende che hanno ottenuto l'importante riconoscimento, infatti, le aziende con il RdL sono passate da circa 12.300 nel 2023 a oltre 14.500 nel 2024, con un incremento di quasi il 20%.

Va ricordato che il RdL è stato introdotto per promuovere comportamenti etici e trasparenti nelle imprese e funziona come un indicatore "premiale" del rispetto di elevati standard di legalità. Questo strumento volontario, nella sua evoluzione economico giuridica, viene ormai percepito come un requisito implicito di affidabilità per operare in certi mercati e godere di vantaggi nei rapporti con banche e Pubblica Amministrazione.

Secondo il Ministero delle imprese e del Made in Italy, il Rating di Legalità è "indicativo del rispetto della legalità da parte delle imprese [...] e, più in generale, del grado di attenzione riposto nella corretta gestione del proprio business". L'AGCM, consapevole di questa crescente diffusione e importanza strategica del RdL, ha deciso di procedere

all'aggiornamento del Regolamento che governa la sua emissione. Prima di provvedere unilateralmente ha aperto una consultazione pubblica che si chiuderà il 26 giugno prossimo. Pertanto chi ne fosse interessato può esprimere le proprie considerazioni sul Regolamento in corso avanzando delle idee e proposte.

La procedura di consultazione pubblica, appena aperta, dovrà concludersi entro 30 giorni dalla pubblicazione della delibera sul sito istituzionale dell'Autorità (26 maggio), termine entro il quale tutti i soggetti interessati potranno far pervenire le loro osservazioni all'indirizzo consultazione.rating2025@agem.it.

Tale consultazione avverrà in conformità alla procedura già seguita dall'Autorità antitrust per la revisione dello stesso Regolamento.

Lorenzo Allegrucci

© Riproduzione riservata

La revisione si è resa necessaria causa evoluzione degli orientamenti dell'Autorità e della giurisprudenza di interesse, nonché per esigenze di sistematizzazione





Condominio, crescono gli amministratori laureati

Sempre più laureati tra gli amministratori di condominio. Ingegneri e architetti in prima fila, ma salgono anche i dottori in giurisprudenza. Si allontana, quindi, l'immagine dell'amministratore improvvisato, che «sta cedendo il passo alla figura del professionista serio e competente». È quanto emerge dall'indagine di Anammi, l'Associazione nazionale-europea amministratori di immobili, effettuata nei primi tre mesi del 2025 sugli oltre 13 mila associati.

«Secondo il nostro monitoraggio», spiega Giuseppe Bica, presidente dell'Associazione, «il mestiere dell'amministratore è ormai considerato ad alto tasso di professionalizzazione, soprattutto nella fascia anagrafica tra i 40 e i 50 anni. Per questa ragione, il percorso di studio dal quale provengono gli associati è sempre più specifico». Secondo la riforma del 2012, spiegano da Anammi, i requisiti professionali stabiliti per legge sono ben precisi: l'obbligo di diploma di scuola superiore, la frequenza di un corso di formazione di base, l'assenza di condanne penali. Il dm 140 del 2014 ha aggiunto a questi criteri imprescindibili anche l'obbligo dell'aggiornamento annuale di 15 ore.

L'indagine rileva come siano soprattutto ingegneri e architetti ad aver scelto questa strada, seguiti dai laureati in giurisprudenza. Tra i diplomati, invece, sono i geometri ad orientarsi verso l'amministrazione condominiale. «Un dato molto positivo - osserva il presidente Bica - l'idea dell'amministratore improvvisato sta cedendo ormai il passo alla figura del professionista serio e competente, che l'Anammi promuove da sempre e che la riforma del condominio ha imposto».

Di conseguenza, cresce anche il mismatch. «Trovare personale qualificato, da inserire negli studi professionali sta diventando complesso», spiegano dall'Associazione. Per questa ragione, «i professionisti già iscritti chiedono ai propri collaboratori di seguire corsi da amministratore». «Questo significa che gli spazi di lavoro stanno aumentando, rafforzando il livello qualitativo di tutta la categoria», conclude Bica.

— © Riproduzione riservata —





Ora cresce il rientro dei cervelli dall'estero: sono 53 mila tra informatici e ingegneri

Al via domani il Festival dei consulenti del lavoro ai Magazzini del Cotone di Genova

Occupazione

di **Isidoro Trovato**

I giovani cervelli italiani sono ancora in fuga ma, a volte, ritornano. A rilevare la novità sono i Consulenti del Lavoro attraverso un'indagine da cui emerge che un terzo degli espatriati ritorna in Italia e lo fa per i motivi più vari.

«Certamente all'estero vi sono delle condizioni di lavoro e di vita molto esaltate a livello mediatico - commenta Rosario De Luca, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro -. Da un lato il nostro sistema induce alcuni a fare

esperienze fuori patria; dall'altro però bisogna fare i conti con il costo della vita e le retribuzioni annuali, che non sempre sono bastevoli».

Nel 2024, oltre 155 mila italiani si sono trasferiti all'estero, di cui più del 93% aveva tra i 18 e 39 anni. Le mete più gettonate per i giovani sono Germania e Spagna. Secondo l'indagine della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro (svolta su un campione significativo di espatriati), molti giovani italiani si trasferiscono all'estero per vari motivi: solo il 26,5% indica la mancanza di occupazione come causa principale. Il desiderio di un'esperienza diversa, migliori opportunità e l'arricchimento del curriculum sono fattori determinanti (40,5%) per la fuga.

Lavorare all'estero può essere soddisfacente ma con alcune criticità. I consulenti del lavoro rilevano pareri contrastanti riguardo le retri-

buzioni, i benefit e le relazioni umane, con una critica diffusa al costo della vita (60%). «In realtà negli altri Paesi non esistono tanti elementi della retribuzione così come in Italia. Percepire tredicesima, quattordicesima, Tfr in Italia è normale mentre all'estero no - prosegue De Luca - Tutele, permessi retribuiti e welfare hanno nel sistema italiano una dimensione molto diffusa che non trova eguali». Nel 2024 però sono stati più di 53 mila gli italiani rientrati dall'estero, cifra in aumento rispetto al passato: informatici, ingegneri, cuochi, barman. Chi torna ritiene conclusa la propria esperienza fatta fuori e un terzo di chi è ancora all'estero valuta il rientro in patria fattibile, chiedendo retribuzioni migliori, riconoscimento delle competenze e maggiore cultura manageriale. Senza dimenticare il polo attrattivo rappresentato da un sistema

tributario agevolato per chi rimpatria.

Tutti questi temi di grande impatto sociale saranno oggetto del Festival del Lavoro, che si svolgerà a Genova presso i Magazzini del Cotone dal 29 al 31 maggio. L'evento riunirà esperti, imprese e istituzioni per discutere delle sfide attuali e future del mondo del lavoro. «Il Festival sarà un laboratorio di idee e di impegno concreto per trovare assieme soluzioni per superare il mismatch esistente tra domanda e offerta e creare un lavoro più etico, inclusivo e sicuro - conclude il presidente del Consiglio Nazionale Rosario De Luca -. E poi ci sarà grande attenzione per il tema della sicurezza che deve diventare parte integrante della nostra società anche grazie all'uso responsabile delle tecnologie emergenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● Rosario De Luca, presidente del Consiglio nazionale del lavoro

● Il Festival del Lavoro si svolgerà a Genova presso i Magazzini del Cotone dal 29 al 31 maggio prossimi (festivaldellavoro.it)

Le esperienze

La fuga è spinta dal desiderio di esperienze nuove. Solo il 26,5% è per mancanza di lavoro

Le mete

Le mete più gettonate per i giovani che si trasferiscono sono Germania e Spagna





Professionisti Italiane, no a iniziative separate sulle riforme ordinistiche

Professioni

La lettera al sottosegretario
Mantovano per un tavolo
di riordino comune

Federica Micardi

La scelta di un disegno di legge delega del Governo per la riforma dell'ordinamento dei commercialisti e degli avvocati, preoccupa le altre professioni ordinistiche.

Sulla riforma dell'ordinamento dei commercialisti c'è in atto un acceso dibattito all'interno della categoria che ha subito un'accelerazione con la notizia che sarebbe stata portata in Consiglio dei ministri (si veda Il Sole 24 Ore del 16 maggio) come Ddl; strada seguita pochi giorni dopo anche dalla riforma degli avvocati. Dibattito che ora esce dai confini della categoria.

Un allarme sollevato ieri da Professioni Italiane (organismo che riunisce 25 Ordini e Collegi in rappresentanza di 1,5 milioni di professionisti), che ha scritto al sottosegretario di Stato alla presidenza Consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano.

La lettera, firmata dal presidente Rosario De Luca e dal vicepresidente Armando Zambrano, solleva il timore che le iniziative intraprese da singoli Ordini professionali possano scardinare quel sistema unitario di leale confronto e collaborazione tra l'intero comparto ordinistico ed il Governo inaugurato da Mantovano con l'incontro dello

scorso 31 luglio. Un incontro - si legge nella lettera - che aveva posto le basi di un processo di riforma complessiva dell'intero comparto, che vede alcune professioni disciplinate da norme ormai risalenti a più di vent'anni fa.

Un altro aspetto preoccupante, secondo Professioni Italiane, riguarda le proposte di modifica del perimetro di competenze attribuite alle professioni che hanno avviato un percorso di riforma, attraverso la proposizione di Ddl delega al Governo per la modifica dei rispettivi ordinamenti professionali, e che impattano, in alcuni casi in maniera significativa, sulle competenze proprie di altre professioni. Professioni Italiane chiede che si torni sulla strada intrapresa con la convocazione del tavolo delle professioni presso la presidenza del Consiglio ritenuta «la via maestra per giungere ad un reale e coordinato ammodernamento del comparto».

Sul fronte strettamente categoriale, continua il «botta e risposta» tra chi chiede di procedere con la riforma e chi invece chiede più tempo.

Due giorni fa il presidente dell'Anc Marco Cuchel, con una lettera inviata alla presidente Meloni accusa il Consiglio nazionale di poca trasparenza perché ha rifiutato l'accesso agli atti ai consiglieri nazionali che hanno chiesto di visionare le lettere inviate da più di 80 Ordini «a sostegno della riforma».

Il presidente del Consiglio nazionale de Nuccio, contattato telefonicamente preferisce non rispondere e dichiara che «la questione sarà trattata nelle sedi istituzionali competenti».





Consulenti del lavoro e Fisco, accordo per potenziare i servizi digitali

Alberto Moro

Assistenza dedicata, risposte entro dieci giorni lavorativi da parte dell'Agenzia delle Entrate e utilizzo preferenziale dei servizi digitali per i consulenti del lavoro.

È questo l'impegno raggiunto tramite l'accordo quadro firmato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e dall'Agenzia delle Entrate. Il protocollo ha l'obiettivo di incentivare l'uso di servizi digitali e a distanza, in particolare del canale telematico CIVIS, per favorire l'adempimento spontaneo e tempestivo degli obblighi fiscali. Ridurre l'accesso fisico agli uffici dell'Agenzia delle Entrate, ottimizzare le risorse, migliorare i tempi di risposta e promuovere la cultura digitale anche tra gli operatori del settore, sono gli obiettivi principali perseguiti dall'intesa tra le parti.

In particolare, il Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro si impegna a incentivare l'uso sistematico di strumenti digitali da parte dei professionisti attraverso iniziative di formazione in collabora-

zione con i Consigli provinciali. Si tratta di servizi fondamentali, come quelli relativi alla gestione della partita Iva, l'accesso al cassetto fiscale dei clienti per reperire le informazioni utili agli ulteriori adempimenti fiscali e le attività legate ai rimborsi, alle dichiarazioni e ai versamenti.

L'Agenzia delle Entrate, invece, garantirà un'assistenza dedicata agli iscritti all'Ordine, prevedendo fino a tre appuntamenti giornalieri per i servizi non ancora digitalizzati, e risposte entro dieci giorni lavorativi in caso di riesame di irregolarità da liquidazione automa-

tizzata. Inoltre, saranno potenziate le funzionalità del canale Civis. Il Civis è lo sportello digitale che mette in contatto cittadini e Fisco, pensato per gestire le comunicazioni relative a controlli fiscali, rimborsi e correzioni. Attraverso Civis, i contribuenti possono rispondere agli avvisi bonari, inviare documenti giustificativi, richiedere rettifiche di errori o ricalcoli delle imposte, tutto senza recarsi fisicamente agli sportelli. Il servizio è accessibile dal sito dell'Agenzia, pre-

via autenticazione tramite SPID, CIE, CNS o credenziali Fisconline/Entratel.

L'accordo prevede anche la creazione di un tavolo di lavoro nazionale composto da rappresentanti dei due enti che ha il compito di monitorare l'effettiva implementazione delle iniziative a livello territo-

riale, risolvere eventuali criticità e uniformare i servizi fiscali offerti.

Da entrambe le parti dell'intesa arrivano esternazioni positive. "Rafforziamo il dialogo con l'Agenzia per costruire un fisco più vicino ai professionisti e ai cittadini - ha dichiarato Rosario De Luca, Presidente dell'Ordine -. Vogliamo favorire una digitalizzazione efficace che migliori l'accessibilità ai servizi e riduca gli oneri burocratici". Sulla stessa linea Vincenzo Carbone, Direttore dell'Agenzia delle Entrate: "I cittadini si aspettano risposte rapide e un'interazione moderna con il fisco. L'accordo con i Consulenti del Lavoro è un passo concreto per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi".

© Riproduzione riservata





CRESCONO ANCHE I REDDITI DICHIARATI E DI CONSEGUENZA ANCHE IL GETTITO

Oltre la metà degli autonomi è forfetario, sono il 51%

DI MATTEO RIZZI

Forfetari inarrestabili: nel 2023 superano la metà delle Partite IVA. Redditi in crescita dell'11%.

Nel 2023, per la prima volta, i titolari di Partita IVA che aderiscono al regime forfetario hanno superato la soglia simbolica del 50%.

Rappresentano oggi il 51% del totale, contro il 49,2% dell'anno precedente.

E quanto emerge dai dati IRPEF contenuti nelle Dichiarazioni 2024 (anno d'imposta 2023), diffusi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel dettaglio, i contribuenti in regime forfetario sono oltre 1,9 milioni, con un incremento del 6,5% rispetto al 2022.

Confermando un trend che era già positivo, con una crescita del 4,4% sul 2021. Ma l'incremento non è solo numerico.

Anche sotto il profilo economico, il 2023 è stato un anno in netta accelerazione. I redditi dichiarati dai forfetari sono saliti da 27,5 miliardi a oltre 30,6 miliardi di euro, con un balzo dell'11,4%. In parallelo, è cresciuto anche il reddito medio netto per contribuente, passato da 16.380 a

17.090 euro.

Si è ampliata di conseguenza anche la base imponibile, con un impatto diretto sull'imposta sostitutiva: il gettito derivante ha superato i 3,6 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 3,2 miliardi del 2022.

Nel complesso, i titolari di Partita IVA persone fisiche che hanno presentato dichiarazione dei redditi nel 2023 sono stati circa 3,8 milioni, in crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Il 29,3% dei titolari è rappresentato da imprenditori individuali, il 13,9% da lavoratori autonomi e il 5,8% da agricoltori.

La parte restante è costituita da chi opera nei regimi fiscali agevolati, cioè forfetari e soggetti in regime di vantaggio. Un anno prima, la ripartizione vedeva ancora una leggera prevalenza di imprenditori (30,4%) e autonomi (14,3%).

Tutti i principali comparti economici mostrano una crescita dei redditi. Il lavoro autonomo segna un aumento del 7,8%, l'impresa individuale cresce del 4,7% e anche l'agricoltura migliora, con un +4,3%.

La crescita più accentuata riguarda però i soggetti in regime forfetario, il cui reddito complessivo fa regi-

strare l'incremento più marcato.

Dal punto di vista territoriale, l'espansione del regime forfetario interessa tutte le regioni italiane.

In Lombardia, si contano oltre 342.000 contribuenti in regime agevolato, con una crescita di oltre 22.000 unità rispetto al 2022.

Il Lazio supera i 225.000 soggetti, con un incremento vicino alle 10.000 unità.

In Campania, si passa da 168.873 a 174.596 contribuenti, mentre in Veneto si sale da 133.436 a 142.344.

Anche le regioni più piccole, come Valle d'Aosta, Molise e Basilicata, mostrano variazioni positive, più contenute ma comunque significative.

Sul fronte dei settori di attività, il primato spetta alle professioni tecniche e scientifiche, che contano oltre 683.000 titolari di Partita IVA in regime forfetario nel 2023.

Si tratta del comparto più rappresentato, con un aumento rispetto ai circa 657.000 dell'anno precedente.

A seguire si trovano i settori della sanità e assistenza sociale, con circa 244.000 soggetti (contro i 227.000 del 2022), e il commercio, che passa da 244.000 a 250.000.

© Riproduzione riservata

